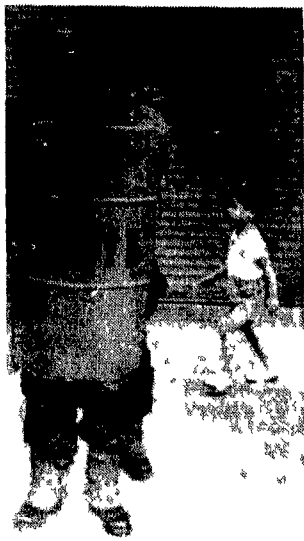


Diecimila presenze tra giornalisti, fotografi e tecnici
450 miliardi della Nbc per l'esclusiva negli Stati Uniti
E' pronta la prova generale per le telecomunicazioni del 2000

Il Gigante Informazione abita in Oriente



Le cifre parlano di un evento la cui proiezione al gigantismo sembra non debba mai arrestarsi. Citiamone un po' a casaccio: 161 paesi partecipanti con 13 mila atleti impegnati in 23 discipline intorno ai 10 mila tra giornalisti e tecnici radiotelevisivi, dei quali per la prima volta un folto drappello giungerà dall'Urss per una ulteriore infornata di spot informativi oltre 4 mila miliardi spesi dal governo sudcoreano - tangenti escluse - in fondi - per le sole strutture sportive 450 miliardi sborsati dal network Nbc per l'esclusiva tv negli Usa con un guadagno previsto di 100 miliardi grazie agli spot venduti a peso d'oro e ai 70 sponsor raccolti per le 179 ore di trasmissione da Seul.

Dice Enrico Finzi, presidente della società di ricerche InterMatrix e analista dell'evoluzione dei comportamenti e del sistema della comunicazione: «Si c'è un eccesso di enfasi ma ormai è diventata una abitudine una necessità stare sopra il rigo tutto è grande tutto è inedito ma alla fin fine di nuovo non c'è quasi niente».

Cominciamo dagli apparati tecnici. Nel 1964 la prima Olimpiade asiatica quella di Tokio segnò l'esordio dei Giochi nella tv del I era del satellite. Quest'anno il secondo appuntamento delle Olimpiadi con l'Asia non comporterà innovazioni travolgenti. La tv di retta da satellite (che è altra cosa rispetto alla tv via satellite, questa collega i paesi). L'altra collega il satellite direttamente al televisore) in Italia e in Europa sta muovendo ancora i suoi primi e incertissimi passi. La tv ad alta definizione - che dovrebbe costituire la nuova vera rivoluzione del settore dopo l'introduzione della tv a colori - sta subendo anch'essa vistose frenate. Lo standard giapponese ha prima trovato un blocco in Europa poi ha subito in questi giorni un mattoso stop dalle autorità federali statunitensi preoccupate dall'ipotesi che l'intero parco televisori americano (140 milioni di apparecchi) possa diventare preda dell'industria giapponese (lo standard nipponico di alta definizione comporta un video ricevente totalmente diverso da quelli attualmente in commercio). Al tir delle somme si potrebbe scoprire che le Olimpiadi hanno ac-

celerato processi di miglioramento dei televisori correnti e, soprattutto del videoregistratore, per i quali è prevedibile sia una espansione delle vendite sia un ritocco al ribasso dei prezzi. Forse qualche cosa in più da questo versante - la si vedrà con i mondiali di calcio del '90 in Italia.

Anche per quel che riguarda il rapporto d'affari tra Olimpiadi e tv il grande mutamento già c'è stato e risale al 1984 quando la grande fiaccola si accese in una rullante Los Angeles timorosa di anegare nei debiti come 8 anni prima era capitato a Montreal. Sino ad allora infatti le municipalità si accollavano tutte le spese mentre il Cio vendeva i diritti televisivi incassando i relativi ma modesti ricavi. A Los Angeles la svolta fu segnata da un uomo d'affari, Pete Ueberroth, che chiese e

ottenne in appalto i Giochi sgravando di ogni onere la municipalità ma ottenendo in cambio anche la gestione dei diritti televisivi che nelle sue mani divennero una miniera d'oro. Resta da chiedersi se queste Olimpiadi forniranno ulteriore incentivo a un processo che negli Usa è ormai consolidato a tal punto che alcune reti televisive - le pay tv - trasmettono unicamente sport, processo che limitatamente al settore del calcio sta prendendo piede anche in Italia e in Europa sotto la spinta delle strategie berlusconiane. L'evento sportivo creato dalla tv a fini commerciali pubblicitari. È esemplare da questo punto di vista, la risposta data qualche giorno fa da Arrigo Sacchi, allenatore del Milan ad un giornalista televisivo che gli chiedeva con qualche incredulità se davvero la società pensava ad acquistare un altro grosso

calciatore: «Certamente confermo Sacchi noi dobbiamo giocare molte amichevoli e abbiamo bisogno di una rosa ampia» insomma quello che tanti ancora non hanno inteso e che nelle strategie di Berlusconi e un Milan pronto ad esibirsi (e a procurare profitti) lungo i in terzo arco dell'anno e presumibilmente strutturate quindi su un paio di formazioni tipo Ma le Olimpiadi sono un mix di sport popolarissimi e sport fatalmente votati a un pubblico marginale ne escludono altri che sembrano fatti apposta per sfruttare le sinergie con la tv mentre il processo di penetrazione tra sport e tv a fini spettacolari e pubblicitari segue una sua evoluzione e anche in questo caso le Olimpiadi possono funzionare da modesto acceleratore.

Alla fine quanti milioni di persone si incolleranno davanti alla tv? Le Olimpiadi di Seul modificheranno il rapporto tra pubblico dei tele-dipendenti e avvenimenti sportivi? Enrico Finzi non ha alcun dubbio se c'è qualcosa che non comporta cambiamenti apprezzabili nei comportamenti e nei modi di fruizione dello sport in tv questo qualcosa sono proprio le Olimpiadi. Perché spiega Finzi le Olimpiadi costituiscono un rito peraltro prevedibile anche in un'epoca di tanta preparazione e - come per tutti i rituali - del suo rigido continuo. Per di più soprattutto negli ultimi anni le Olimpiadi hanno via via perso la loro caratteristica di appuntamento quasi sacrale con i 4

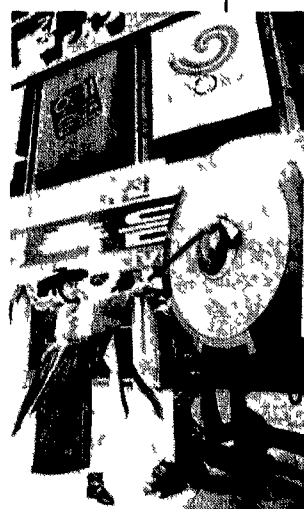
anni tra l'una e l'altra edizione scanditi da pochi altri eventi ciclici: campionati mondiali campionati europei. Ora l'intero quadriennio che separa una Olimpiade dall'altra è riempito di eventi sportivi di grande richiamo spettacolare e in larga parte costruiti per la tv. In effetti la grande novità degli ultimi anni - in Italia accentuata dal proliferare dei canali - dalla loro omologazione e dall'assunzione dello sport come fattore determinante nella corsa all'audience e alla raccolta pubblicitaria - è proprio questa: in televisione c'è una pericolosa overdose di sport. Osserva Finzi: «Ormai le dosi di eroina sportiva somministrate per via televisiva sono tali che se pure ti fai una pera più massiccia come nel caso della berlusconiana di Seul non accade niente di particolarmente significativo. A ben pensarci può persino accadere che da questo fenomeno di overdose possa trarre vantaggio il gruppo Berlusconi che per le Olimpiadi utilizzerà Teleca podista, forma di diretta in quanto tv estera mentre sulle sue reti canoniche ha piazzato una batteria di film acchiappa-pubblico».

In conclusione le Olimpiadi ridaranno certamente un po' di verde alla concorrenza tra le reti e alla guerra dell'ascolto di recente molto arduo. Faranno impennare gli indici di acquisto (e di affitto) di televisori (il parco italiano è di circa 25 milioni di apparecchi con un turnover annuo di 2 milioni di pezzi) e videoregistratori (si calcola che a fine anno nelle famiglie italiane ce ne saranno 5 milioni). Come ormai accade ad ogni festa comandata.

ANTONIO ZOLLO



Salti, corse e record in poltrona



Un suonatore di gong in costume tradizionale sembra dare il benvenuto alle migliaia di ospiti

Le Olimpiadi in tv sono già incominciate. E per gli appassionati a 24 pollici in attesa delle notti bianche per le dirette da Seul - quella che si apre sarà una settimana di prima. Mentre alla Rai viviamo infatti la febbre dell'attesa e gli inviati a Seul hanno già incominciato a trasmettere i loro servizi per i Tg (oltre ad alcuni appuntamenti speciali: da domani alle 18 Maurizio Vallone su Raidue spiegherà lo sforzo della Rai in queste Olimpiadi con servizi sulla trattativa politica fra le due Coree e interviste al presidente del Coni Arrigo Gattai e a Sara Simeoni portabandiera a Los Angeles mercoledì alle 20.30 Aldo Biscardi su Raitre illustrerà invece la televisiva Missione Seul mentre venerdì va in onda ancora su Raitre uno special su Corea la guerra dimenticata) le tv private hanno scelto questa vigilia per accompagnarci in una grande kermesse nel passato olimpionico.

I nostri inviati sono a Seul? spieghano alla Fininvest «ma per ora non prevediamo servizi dalle Olimpiadi per Canale 5 Italia 1 o Rete quattro. Certo se succede qualcosa. Tutto quello che riguarda le gare nei nostri progetti andrà in onda su TeleCapodistria con dirette e servizi 24 ore su 24. Aspettando la mezzanotte di venerdì quando si accenderà la diretta tv di venerdì Berlusconi da questa sera mettono per un po' in campo le vecchie glorie con documentari film e telefilm».

E telegiornali la tv delle Olimpiadi del gruppo da domani sera per tre giorni alle 23.30 va in onda The Jessie Owens story di Richard Irving (interpretato da Dorian Harewood che abbiamo rivisto in Full Metal Jacket di Kubrick) che racconta il destino di sconfitte dell'uomo che a Berlino nel '36 vinse ben

Senza via di scampo. Le Olimpiadi non stop della tv hanno già preso il via. Documentari film «speciali» mini serie telecronache della vigilia da domani i protagonisti del piccolo schermo portano il nome di Jessie Owens e Nino Benvenuti Avery Brundage e Lea Percoli. Ecco tv per tv una guida per

scoprire tutto del passato olimpico e dei suoi eroi aspettando che la notte tra venerdì e sabato lo schermo si accenda in diretta su Seul. E per non perdersi nelle mille ore televisive dei XXIV Giochi Olimpici una mappa per essere sempre informati sulle ultimissime da Seul. Senza perdere un'immagine.

SILVIA GARAMBOIS

quattro medaglie d'oro e essendo un atleta di colore - mise in crisi la macchina propagandistica nazista. Giovedì e venerdì alle 20.30 c'è la mini serie Il re delle Olimpiadi dedicata a Avery Brundage, controverso e discusso per sonaglio per vent'anni presidente del Comitato olimpico internazionale e considerato il caprio ideatore delle Olimpiadi moderne. Lo interpreta il cattivo di Falcon Crest David Selby in un film che ricostruisce la vicenda umana e anche i sogni. Ancora giovedì e venerdì alle 23.45 Olimpia il film documentario del '38 girato dalla regista Leni Reifenstahl che racconta la storia delle Olimpiadi dall'antichità fino alle imprese di Berlino. Per chi alle dirette preferisce la fiction, anche sabato c'è un grande appuntamento. Momenti di gloria il film di Hugh Hudson che ha vinto ben 3 Oscar, che racconta la storia vera di due atleti britannici alla vigilia delle Olimpiadi di Parigi del '48.

Su Italia 1 da lunedì a venerdì va in onda alle 23.15 Giorni di gloria documentario colossale sulle Olimpiadi di Los Angeles che mostra tutto ciò che non si è visto in tv (ovvero

momenti di sconforto, le attese negli spogliatoi, la preparazione alle gare e l'emozione del pubblico). Bud Greenspan il regista ha coordinato una troupe di 18 persone per non perdere nessuna inquadratura e ha scelto la voce di Plácido Domingo come colonna sonora. Anche altre reti tv hanno scelto documentari e film per parlare di Olimpiadi: come Telemondo per esempio che dal primo agosto e fino al 16 settembre manda in onda Obiettivo Seul (alle 13.30 e alle 20.20) ovvero brevi monografie sulle diverse discipline olimpiche e i loro «eroi» di ieri e di domani, mentre da lunedì fino a venerdì alle 19 c'è Voglia di vincere miniserie con Angela Lansbury e Louis Jourdan che racconta la storia delle Olimpiadi.

Tutto ciò in attesa dell'ora fatidica, le 22.25 della notte tra venerdì e sabato prossimi per la cerimonia d'apertura dei XXIV Giochi Olimpici. Da quel momento e fino al 2 ottobre i palinsesti televisivi saranno condizionati da cosa avviene dall'altra parte del mondo. E i telespettatori potranno a qualunque ora del giorno e della notte sintonizzarsi con Seul. Basta cam-

biare canale Capodistria trasmette 24 ore su 24 dirette e repliche senza interruzione. Rai due si accende a mezzanotte e prosegue in diretta fino alla conclusione della giornata di gara cioè verso le 4 del pomeriggio. Raiuno propone alle 18.10 Il neoplogo della giornata un'ora e venti dedicati a quanti vogliono essere informati ma non ce la fanno a passare le notti in bianco. Alle 20.30 e Telemontecarlo a offrire per due ore servizi e gare da Seul commentati da Patrizio Oliva (per la box) Lea Percoli (tennis) Jose Altafini e Giacomo Bulgarelli (calcio) Giancarlo Primo e Sandro Gamba (pallacanestro) Mana Novella Pavesi (ginnastica) Bubi Dennerlein (discipline acquisite). Per l'atletica - spiegano negli uffici di Tmc - non avremo sportivi ai microfoni, i nostri collaboratori Stefano Mei e Stefano Tili sono in pista. La tv monogasca oltre all'appuntamento serale propone anche due appuntamenti in diretta dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 14.30. In tutto tra le sette e le dieci ore al giorno».

La giornata davanti alla tv si chiude con Raitre alle 22.30 c'è Aldo Biscardi con il suo processone Missione Seul in cui vengono ripresentate le immagini più significative della giornata commentate da Nino Benvenuti (per la box) Michele Maffei (scherma) Paola Pigni (atletica leggera) e Novella Calligaris (nuoto). E poi? Signori è mezzanotte si ricomincia. Nel buio della notte potete provare a spegnere lo schermo ed accendere la radio. Rai stereonotte e Notturno italiano a reti unificate fino alle 5.45 offrono la radiocronaca con temporanea di diverse discipline. E questo la tv non lo sa ancora fare.



Un turista arabo appena giunto all'aeroporto di Seul immancabili i poliziotti